



**IL REGOLAMENTO**

Nella lotta greco-romana sono ammesse solo tecniche effettuate con le braccia al di sopra della bacino, mentre nella lotta libera sono consentite anche le prese delle gambe e il loro utilizzo per eseguire le tecniche

**MEDAGLIERE LONDRA**

PAESE	O	A	B	TOT
1. RUSSIA	4	2	5	11
2. GIAPPONE	4	-	2	6
3. IRAN	3	1	2	6
4. AZERBAIGIAN	2	2	3	7
5. USA	2	-	2	4

**I 14 MEMBRI**

**Otto voti contro nel ballottaggio**

LOSANNA (Svi) Ai 14 membri dell'Esecutivo (il presidente Rogge si è astenuto) è stato distribuito un foglio con i

nomi di tutti gli sport olimpici. I membri dovevano segnare lo sport che non volevano più nel programma, mentre gli altri erano automaticamente salvi. La lotta già al secondo round aveva ottenuto sette punti e mancava un solo voto per l'esclusione. Nel gruppo figurava anche la

cano, che però è uscita dal gorgo in fretta. Al 3° turno sono andati in quattro: taekwondo, pentathlon, lotta e hockey e si è salvato lo sport di origine coreana. Così si è arrivati al ballottaggio finale il cui risultato è stato: 8 preferenze alla lotta, 3 per pentathlon e hockey prato.

**GLI ORI AZZURRI**

- Libera 1980**  
Claudio Pollio  
nella categoria  
fino a 48 kg
- Greco romana 1908**  
Enrico Porro  
nella categoria  
fino a 66,6 kg
- 1932**  
Giovanni Gozzi  
nella categoria  
fino a 61 kg
- 1948**  
Pietro Lombardi  
nella categoria  
fino a 52 kg
- 1984**  
Vincenzo Maenza  
nella categoria  
fino a 48 kg
- 1992**  
Vincenzo Maenza  
nella categoria  
fino a 48 kg
- 2008**  
Andrea Minguzzi  
nella categoria  
fino a 84 kg
- Altri podi**  
Oltre ai sette ori, l'Italia ha conquistato altre 13 medaglie ai Giochi: 4 d'argento e 9 di bronzo

# Lotta addio

## Va fuori dalle Olimpiadi lo sport più antico

Clamorosa decisione dell'Esecutivo Cio: raccomanda che dal 2020 la disciplina esca dal programma. Salvi pentathlon e hockey prato

GIANNI MERLO  
LOSANNA (Svi)

Il primo reality show olimpico ha fatto una vittima inaspettata: la lotta. Che ora, nonostante sia uno sport che era alla base anche dell'Olimpiade antica, si trova sull'orlo del precipizio dell'esclusione dal programma dei Giochi del 2020. L'Esecutivo del Cio, infatti, ieri mattina ha votato di raccomandare alla prossima Sessione plenaria dei cinque cerchi, in programma a Buenos Aires all'inizio di settembre, di ratificare questa decisione di rigetto. In pratica una vera e propria «nominazione», come in una reality che si rispetti.

**In pericolo** Fino a ieri alle 11 erano cinque gli sport «nominati», anche se alla vigilia molti scommettevano che per il pentathlon moderno le ore fossero ormai contate. Noi stessi avevamo sentito voci autorevoli assicurare che la scelta sarebbe andata in questo senso. Sembrava che ci fossero poche possibilità di sorprese e invece ecco il colpo di scena. Ad un certo punto, dopo i primi due turni di votazione effettuati, si erano trovati in pericolo cinque sport: canoa, hockey prato, lotta, pentathlon moderno e taekwondo. Al terzo la scrematura ha lasciato in corsa verso il precipizio solo hockey prato, pentathlon e lotta, che ha avuto la sfortuna di beccarsi otto preferenze e affondare nello scontro, perché uscire dal programma significa perdere almeno 14 milioni di dollari.

**La vigilia** Lunedì notte è successa una cosa inusuale all'hotel Palace. L'Habana Bar era stato riaperto perché i membri avrebbero dovuto sedersi in un'area



La lotta fa parte del programma olimpico fin dalla prima edizione dell'epoca moderna, ad Atene 1896 AP

chiamata Alex corner, così intitolata 33 anni fa da Gilady, anche lui membro Cio, ma non parlate dell'Esecutivo, che ha sempre invitato in quell'angolo colleghi e giornalisti per le chiacchiere delle notte. Una tradizione solida. Però questa volta è stata tradita. Le poltrone sono rimaste vuote. C'era fermento altrove, il taekwondo stava difendendo la sua posizione con una truppa ben addestrata e Juanito Samaranch si muoveva con abilità fra vari gruppetti, ripetendo che il pentathlon è figlio di De Coubertin in persona e non era possibile negare la storia. Sono stati abili, così sulla graticola è finita la lotta, che invece non aveva nessuno nell'hotel perché intanto

a Bangkok si sta tenendo il congresso della Federazione internazionale. Forse hanno sottovalutato il pericolo e hanno pagato. Un minimo di pubbliche relazioni era necessario, qualcuno poteva essere sul posto.

**Il futuro** Adesso la lotta, secondo quanto scritto nel comunicato dal Cio, potrebbe egualmente finire nella short list degli sport che aspirano a rientrare o ad entrare nel programma. Potrà mettersi in coda con altri 7 sport: baseball e softball (che si sono uniti, dopo essere stati messi fuori nel 2005), rotelle, karate, squash, arrampicata, wakeboard (unione fra sci nautico e snowboarding) e wushu.

L'Esecutivo in maggio a San Pietroburgo sceglierà lo sport da proporre alla Sessione per l'ingresso nel programma. Ci poniamo una sola domanda: come fa la lotta ad essere inserita in questa short list quando non è ancora stata ratificata la sua esclusione? E' abbastanza incomprensibile. L'Esecutivo però si sente sicuro, perché una sua raccomandazione non è mai stata respinta e a Buenos Aires ci saranno le elezioni del nuovo presidente. Si pensa che nessuno vorrà mettere Jacques Rogge in difficoltà proprio nell'atto finale della sua avventura olimpica, perché sua è stata l'idea di aprire il programma a novità.



**HANNO DETTO**



**Andrea Minguzzi** (olimpionico)  
«Una pazzia, è un problema di visibilità e non di popolarità. La lotta è lo sport nazionale in tantissimi paesi importanti»



**Daigoro Timoncini** (lottatore)  
«In un solo colpo sono stati cancellati secoli di storia dello sport: una scelta di chi di sport non sa nulla»



**Matteo Pellicone** (presidente Fijlkam)  
«Assurdo. Possiamo ridurre le categorie o unificare la libera e la greco-romana»

**L'OLIMPIONICO**

### Minguzzi «Vergogna Così la lotta morirà»

(ri.cr.) Andrea Minguzzi è l'ultimo epigono della tradizione azzurra della lotta, che ci ha regalato sette ori olimpici e venti medaglie in totale. Il campione di Pechino 2008 non usa giri di parole: «E' uno scandalo. Peggio: è una vergogna. Se pensi alle attività sportive primarie dell'uomo, ti vengono in mente i lanci, la corsa e la lotta. Il Cio ha cancellato millenni di storia per una mera questione di business. Ma così lo sport muore».

**Senza futuro** Poi il faentino, che dopo aver manifestato propositi di ritiro è tornato a prepararsi in vista di Rio, approfondisce il ragionamento: «Sicuramente la lotta non ha saputo vedersi bene come altri sport che si sono salvati perché magari c'è qualche miliardario che li pratica. Forse abbiamo una concezione troppo pura della nostra disciplina, ci siamo crogiolati nell'idea che essendo nati con l'uomo, essendo ai Giochi fin dall'antica Grecia, fossimo al sicuro. E invece la modernità chiede scelte diverse, nessuno sa chi sia un lottatore famoso, non solo in Italia ma anche nel mondo. E non accetto la considerazione che sia uno sport poco televisivo o difficile da capire, perché tanti altri sono così. E a Londra il palazzetto era sempre pieno». La profonda delusione di Minguzzi è accresciuta dalla consapevolezza che la sua esperienza non sarà d'aiuto alle generazioni future: «Con Timoncini (l'unico azzurro presente la Londra, ndr) sto girando nelle palestre per insegnare ai ragazzini: adesso cosa dirò loro? La lotta esiste per l'Olimpiade, non è un'arte marziale che si può praticare per diletto e per mantenersi in forma: chi comincia con questa disciplina lo fa per inseguire i sogni olimpici. Senza i Giochi, la lotta muore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMENTO**  
di FAUSTO NARDUCCI  
a pagina 21



**la storia**

## Da Milone a Maenza, tre millenni di tradizione

ELIO TRIFARI

A sorpresa, dopo che molti si attendevano il sacrificio del pentathlon moderno — la creatura inventata da de Coubertin nel 1912 per simboleggiare le imprese di un soldato che sfugge a cavallo ai nemici, spara contro di loro, duella con la spada, poi corre a piedi verso il fiume e lo attraversa a nuoto — la lotta è uscita dai Giochi olimpici, che l'avevano ospitata quasi 3000 anni fa.

**Iliade** Il primo vincitore registrato fu infatti Euribato di Sparta, nel 708 a.C.; l'ultimo conosciuto fu un fenicio, Aurelio Elide, nel 213 d.C. Ma di un mitico incontro di lotta durante i Giochi funerarî istituiti da Achille in

onore di Patroclo — quindi circa cinque secoli prima — parla Omero nell'Iliade; l'incontro che oppone l'immenso Aiace Telamonio al furbo Ulisse, che scappò per quasi tutto l'incontro: in palio un tripode del valore di dodici tori, per lo sconfitto una leggiadra ancella «esperta in giochi donneschi». Il match finì in parità, né sappiamo come i due si spartirono il fascino del tripode e della fanciulla...

**Il più grande** In epoca classica, la lotta, allora assai più dura e spesso cruenta di quella moderna, aveva regalato alcuni dei più grandi campioni dello sport, forse addirittura il più grande, Milone di Crotona, vincitore a Olympia già fra i fanciulli nel 540 a.C., e poi altre cinque

**NELLA LEGGENDA**



1 La statua di Puget al Louvre dedicata a Milone, maggiore lottatore dell'antichità 2 Vincenzo Maenza, due ori olimpici 3 Il russo Alexander Karelin, il più grande della nostra era REUTERS

(o sei) volte fra gli adulti fra il 536 e il 516, l'uomo più forte dell'antichità dopo Eracle.

**Italiani** Da quando de Coubertin ha ripristinato i Giochi nel 1896, la lotta ha fatto sempre parte del programma, tranne che nel 1900. Inizialmente senza categoria, comunque soltanto greco-romana, registrò l'aggiunta della lotta libera nel 1920. Da allora c'è sempre stata: e l'Italia vinse subito, dopo le medaglie estemporanee del 1900, quando nel 1908 Enrico Porro da Lodivecchio, genitori varesini di Cuvio, classe 1885, batté in finale nei leggeri il russo Nikolay Orlov, di 7 kg più pesante di lui. Porro, marinaio di leva (la ferma durava cinque anni), era cresciuto — si fa

per dire, era alto un metro e mezzo — a Milano, in una palestra alle Colonne di San Lorenzo soprannominata «el paviment de giass», perché gelava d'inverno. Un russo e un uzbeko, Karelin e Taymazov, si dividono il primo posto nella storia olimpica, con 3 ori e un argento. Ma l'Italia, con la cancellazione della lotta, saluta una disciplina che le ha regalato, su 105 partecipanti (due le donne), 20 medaglie, tra cui 7 ori e 4 argenti, e campioni straordinari: dopo Porro il milanese Gozzi, il napoletano Pollio, il faentino «Pollicino» Maenza e il suo erede emiliano Andrea Minguzzi. Ciao lotta, se ne va un altro pezzo della vera Olimpiade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA